

“In Valsusa lavoriamo nel terrore”

La paura fra gli operai dopo l'attentato di ieri
I sindacati: molti sono sicuri di essere spiati

MARINA CASSI
MASSIMO NUMA

È al cantiere di Salbertrand della Itinera dove si è consumato l'ennesimo attentato (a fuoco 4 betoniere, 2 camion per movimento terra e una gru), e parla con la prudenza di chi sa che le parole hanno un peso e anche grande.

Antonio Castaldo, segretario degli edili della Cisl, è un valligiano e dei cantieri della Tav si occupa ogni giorno. Non ha dubbi: «I lavoratori hanno paura. Ce l'hanno tutti i giorni. E ce l'hanno tutti». Racconta di come si sentano «spiati»: «I trasferisti che arrivano dalla Calabria o dalla Lombardia vivono in hotel, mangiano al ristorante. Sono in gruppo e tutti li vedono e li riconoscono. E adesso si chiedono: "Ci attaccheranno?". Non è un bel vivere e neppure un bel lavorare».

Famiglie preoccupate

Adesso - racconta Castaldo - ricevono le telefonate allarmate delle famiglie «che leggono i giornali e vedono i tg e si sono convinti che i loro parenti sono in pericolo». Il sindacalista lo racconta con pudore, ma dice: «Qualche moglie o madre chiama marito e figlio e lo interroga con ansia: "Ma dove diavolo sei finito? Ma che cosa succede? Saltano i mezzi come in Afghanistan, vieni via».

Per ora non se ne è andato nessuno anche perché la crisi centellina il lavoro e chi ne ha uno se lo tiene anche se ha paura. Stringe i denti, sta in gruppo e spera che passi.

Obiettivo dei violenti

Ma poi ci sono i tanti operai che stanno realizzando le opere a sostegno dello scavo della tal-

7
mezzi a fuoco

L'altra notte
gli attentatori hanno
colpito nel deposito
dei mezzi dell'Itinera

1,5

milioni

È il danno subito
dall'Itinera per
l'ultimo attentato
incendiario

pa: manovali, carpentieri che vivono in valle disseminati ciascuno a casa propria in una miriade di paesi e frazioni.

Castaldo è molto preoccupato: «Ormai si vivono come obiettivi della violenza. Sono coscienti che tutti li conoscono, che sanno dove abitano, dove i figli vanno a scuola, quali abitudini hanno. È terribile questa sensazione anche perché ormai hanno capito che ci sono talpe nei cantieri. Non si sentono sicuri, hanno paura. Ma che cosa devono fare? Qui vivono, qui lavorano».

Incertezza

E così ogni giorno si alzano e ricominciano a lavorare con una ansia sorda che cresce quando accade qualcosa di nuovo e drammatico. Il sindacalista ne ha visti tanti cantieri nella sua vita,

«ma nessuno come questo che sembra più una caserma perché è pieno di polizia. Sono lì per proteggere ma anche questo è un modo strano di lavorare».

La violenza spaventa, avvelena l'esistenza. Ma non basta, perché ieri in molti si domandavano: «Quanto può reggere una impresa che subisce danni per un milione e mezzo?». E così si aggiunge la paura di perdere il lavoro. Già così le decine di trasformazioni di contratti da tempo determinato a tempo indeterminato sono saltate. Castaldo: «Dovevamo farlo la scorsa settimana, ma le aziende sopravvivono nella incertezza totale e così hanno voluto rinviare a fine anno».

A Salbertrand

Nel cantiere di Salbertrand c'è un clima di tensione. E lavora nel cantiere: «Sappiamo da chi arriva questo attentato, dai No Tav, non ci sono parole, abbiamo già subito in passato minacce e altri attentati, incursioni, danni. Adesso basta». Il capo è Enzo Momino: «Stiamo studiando misure di protezione, il danno è enorme, l'ho detto anche in prefettura. Sono troppo teso per parlare».

L'operaio M. è spaventato: «Abito qui e ho paura, abbiamo paura. I No Tav hanno persino video ripreso le nostre betoniere mentre entravano nel cantiere. Se saltavano le bombole di acetilene l'onda di calore avrebbe investito l'A32».

Un altro: «Se la nostra fosse un'impresa piccola oggi saremmo tutti senza lavoro. Guardate i danni, non c'è bisogno di commenti. La ragazza che ha scritto "No Tav" con la bomboletta spray sulla betoniera, tempo fa, mi ha fatto pena. Non sapeva nemmeno cosa stesse facendo».



L'attentato a Salbertrand

Le conseguenze dell'attentato al cantiere dell'Itinera avrebbero potuto essere più gravi, se le fiamme si fossero estese alle bombole di acetilene